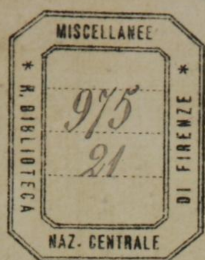

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
975
21













LA RAPRESENTAZIONE DELL'ANNVNZIAZIONE DELLA GLORIOSA VERGINE.

Recitata in Firenze

Il dì.x.di Marzo 1565.

Nella Chiesa di Santo Spirito.

CON PRIVILEGIO.

IN FIRENZE

MDLXV.

L'ANGELO.

MANDATO dal gran Padre, ch'en Ciel regna
Angelo scendo 'n terra, e del suo santo
Figlio, ch'aurà vittoriosa insegna
Contra 'l comun nemico ardito tanto,
Apparecchio le strade, ond'ei qui vegna
Aspettato da voi mortali, e canto
La gloriosa sua venuta, e desto
La sacra voce in quel Profeta e 'n questo.
Oda però, col mio l'altrui sermone
La terra e 'l mare, e creda vn solo Dio
In tre si giunte in vn simil persone,
Che null'altro e piu vno, e questo mio
Venire in terra ad'arrecar le buone
E sante nuoue in chiamar questo pio,
E quell'altro Profeta al dar notizia
Della futura a l'huom somma letizia.

Hora chiama i Profeti e prima Noe.

NOE.

O diuino Architetto, che cotanta
Grazia trouasti appresso 'l sommo Dio
Noe, di IESV Cristo al mondo canta.

NOE dice.

L'Archa fabricai io, per saluar tutte Genesi a 6. cap:
Le genti mie, e quelle ch'an creduto
In me, cosi IESV tolte, e distrutte
Le false opinion'fia conosciuto
Edificar la Chiesa, e con le lutte
Della Croce pagare anco'l douuto
Alla iustizia debito, che fece
Disobbidendo Adamo a chi non lece.

ABRAAM.

O del popol'de Dio Padre verace
Abraam, che t'allegrasti per vedere,
Quel che sai narra al mondo, e dagli pace.

ABRAAM dice.

Per me stesso giurai, dice il Signore, Genesi a 23.cap:
Perch'ai ciò fatto, e non hai perdonato
Al tuo propio figliuol per mio amore.
Io ti benedirò, e il tuo amato
Seme multiplicar voglio, e l'honore
Piu che le stelle del gran Ciel beato,
Piu che la rena del lito del mare,
E de nimici il farò trionfare.

IACOB.

O eletto di Dio, Iacob ragiona
Dell'eterna bontade, e di quel frutto
Che vien nel mondo, e che sol gli perdona.

IACOB dice.

Io vidi in sogno in su la terra vera
Verso'l Ciel dritta, e'n Ciel poggiata scala
Escender e salir Angeli a schiera
Per quella, che beata altrui dismala;
Humano il piede, el capo diuin'era.
Non e poter non voglia, e non è ala
Poßibil'a salir'in Ciel, se'n quella
Non ferma'l piede, e'l gran Signore appella.

Genesi a 28. cap:

MOISE.

Moise che parlasti a faccia, a faccia
Col magno Dio, e desti al mondo legge,
Del suo figliuol IESV parlar ti piaccia.

MOISE dice.

Deh Signor manda quel che vuoi mandare,
Che già dicesti a me, De i lor fratelli
Creerro vn Profeta, al qual'io dare
Voglio'l mio Verbo, ond'ei pur dica a quelli
Ciò ch'io comanderò che deggin fare;

Nel'Exodo a 4. cap.

Però quelli che sien sordi, o rubelli
Hauran da me ben giusta aspra vendetta,
Perche da quel sarà mia mente detta.

DAVIT.

Regal Profeta, che gl'Armenti pria
Pasturaui o Dauit, dinne il futuro
Al mondo desiat'oggi Messia.

DAVIT dice.

Nel sole haue il Signor l'albergo, e come Nel Psalmo.18.
Il Sol ne raggi, e raggi son nel Sole,
Cosi di quel gran Padre il sacro lome
Nel figlio splende, e'l figlio in lui, ne sole
Lor voglie sono. Ecco che gia le chiome
Hauendo ornate di rose, e viole
Come sposo di casa esce'l Signore,
Ogn'vn s'atterri humile e faccia honore.

ISAIA.

Isaia vecchio Euangelista, e degno,
Al mondo reca, e da buone nouelle
Della salute sua nel caro pegno.

ISAIA dice.

Elettissim'humor, dolce rugiada
Caggia dal Ciel soura la terra, e pioua
Dalle nubi vn gran giusto, ogni contrada
Lo riceua, e la terra s'apra, e muoua
Nel frutto il Saluator del mondo, e vada
Sopra terra Iustitia hor nata, e nuoua.
Aprine il Cielo e scendi, e innanzi a te
Inginocchion staran Signori, e Re.

Isaia a 45 cap.

IEREMIA.

O benedetto nella madre, e nato
Casto tu Ieremia dinne chi fia
Al mondo'l Saluator dà DIO creato.

IEREMIA dice.

Io vo pensando pace e non tormento
Disse il Signor a me, voi chiamerete
Me pure io vdirò'l vostro talento,
E de luoghi ne quai vi trouerrete
Di doglia vi trarrò, darò contento,
Per disbramar quella douuta sete
Io sopra voi manderò quel mio Verbo,
Ch'ai giusti sol'hor dono, anco e riserbo.

Ieremia a 29. cap

BARVCH.

O ſauio ſegretario al gran Profeta
Baruch, racconta'l mondo la ſalute,
E fa la voglia ſua dolce e quieta.

BARUCH dice.

Chi ſalì in Cielo, e dalle nubi in terra Baruch a 3. cap.
Portò la ſapienza e paſſò'l mare,
E trouò quella, che verace atterra
Ogni potenza, e che puote auanzare
L'eletti oro col pregio, e mai non erra?
Queſti la trouò ſolo e con le care
Grazie la diede a Iacob ſeruo amato,
Ch'agl'huomin ſtette a pari, e viſſe à lato.

EZECCHIEL.

Ezecchiel, per ch'a te furo aperti
I Cieli, onde vedeſti cioch'è bello,
Giouino al mondo i tuoi ſi degni merti.

EZECCHIEL dice.

Del ſacro tempio la diuina porta Ezecchiel a 44. ca.
Sarà ſerrata e non mai pure aperta,
Ne fia perſon' alcuna ancora ſcorta
Paßar per quella, ch'il gran Signor merta
Entrar ſol dentro, iui ſederà ſcorta

E principe

E principe di pace, al quale offerta
Sarà la voluntade, e'l puro core
Come a vero Meßia, e sol Signore.

DANIEL.

Daniel vero a Dio seruo, che messo
Nel fero de i Lion lagho scampasti.
Danne dal gran Meßia ragguaglio spresso.

DANIEL dice.

Picciola pietra e pur, che d'un gran monte Daniel a 2. cap.
Naturalmente fia giu tratta senza
Opra di mano, e mostrerrà la fronte
Alta si, che la sua si grand'essenza.
Riempierà la terra, e farà conte
Opere sì, ch'ogn'altra in sua presenza
Diuerrà nulla, e gloriosa sola
Soura terra s'innalza ed'al Ciel vola

ABACUCH.

O inuitto Soldato Abacuch mostra Abacuch. a 3. cap.
Qual fia vittoriosa al mondo insegna
Mandata'n terra dall'eterna chiostra.

ABACUCH dice.

Cuopre la gloria sua il Cielo, e carco
Della sua lode'l mondo, e hor rinnuoua
A noi mostrando'l suo bel celest'arco
Sol per saluare, ed'amicar la nuoua,
E la presente etade, che nel varco
Del mondo e disuiata, e non ritroua
La vera strada per salire al Cielo
Chiusa e sepolta nel mortal suo velo.

ACGEO.

O tu che il tempio rinnouando al caro
Ierusalem mostrasti gia'l ritorno,
Aggeo mostra il Messia che non ha paro

ACGEO dice.

Spera pur nel Signor popolo, e'n quello Aggeo aa 2. cap.
Ch'ei t'ha promesso, del mandare il grande
Messia, perche gl'ha detto ch'il fragello
Non ti spauenti; per ch'alto si spande
Soura di te il suo spirito e'l bello,
E degno Verbo, che darà viuande
Celesti, e desiate; e farà piena
Questa casa cangiando in gloria pena.

ZACCHERIA.

Zaccheria che vedesti in veste scura
Il Sacerdote altissimo, ragiona
Della salute al mondo hoggi futura.

ZACCHERIA dice.

Hor piu che mai fa festa e d'allegreza Zaccharia a 9. cap
Figlia Sion, è tu ben figlia ancora
Hierusalem festeggia, e dentro speza
Ogni dureza perche vien pur fuora
Il tuo gran Redentor che non dispreza
La povertade, e sopra l'asin hora
Saglie parlando pace a tutte genti
Signor del'huom, del Ciel', degl' Elementi.

MALACHIA.

O Malachia a cui fu aperto'l vero
Col puro agnello sacrifizio conta,
Il venturo Signore al grande Impero.

MALACHIA dice.

Ecco ch'io manderò l'Angelo mio Malachia a 3. cap.
Ch'ordinera la strada alla mia faccia
Dinanzi, ed'entrerrà nel santo, e pio
Tempio'l Signor del quale avuien si faccia
Da voi domanda, l'Angel del gran Dio

Che voi volete. Hor chi puote, e procaccia
Sapere il giorno della ſua venuta
Che ſol da DIO eterno è conoſciuta.

IOSVE.

O valoroſo del tuo Sire, e mio
Capitan Ioſue con l'opre tue
Dimoſtra'l mondo il gran figluol de DIO.

IOSVE dice.

Moiſe laſcio a me l'alto gouerno — Ioſue per tutto
Nella militia della gente Hebrea
Onde gl'Idol diſtruſsi ed'hebbi a ſcherno,
Tolſi de i Re l'alta potenza rea,
Conduſsi'l popol con l'aiuto eterno
Nella terra che pria bramata hauea.
Coſi pietoſo haurà IESV vittoria
Contra'l mondo, e guidrauui alla ſua gloria.

CVMEA Sibilla.

Cumea ch'al cieco mondo vn picciol raggio
Prima moſtraſti del ſuperno lume,
Moſtr'hor il Sole, a l'humano viaggio.

CVMEA dice.

Per te Signor s'alcuna macchia resta
In noi sarà leuata, e ratto tolta
Alla terra paura, e speme desta.
Vienne el secol rinnuoua e cangia, e volta
Gl'anni di ferro in oro, esguarda questa
Etade alta pietade insieme accolta
Con giustitia gia vien dal Cielo, e prende
Forma di seruo il gran Signore, e splende

Agostino de Ciuitate Dei tom. x. cap. 27.

TIBURTINA Sibilla.

O Tiburtina, a cui fu dato il degno
Spirito eterno, chiaramente parla
Di IESV *di Maria, e del suo regno.*

TIBURTINA dice.

Santo Antonino nella 4. parte tit 8. cap. 1.

In Betheleem nascerà'l gran Messia,
Ch'il mondo aspetta per la sua salute,
In Nazareth annunziera Maria
L'Angel'eletto fonte di virtute.
Cauera l'huomo d'ogn'empia follia
Portando grazie alla fede douute,
La somma sapienza, e'l vero lume
Risplenderà, ne mai fia chi'l consume.

Finite le Profetie, la Vergine fa questo prego.

O somma sapienza, o vero lume
Che dimostri la via di gire in parte,
Doue il giusto voler spiega le piume,
E dal rio mondo s'allontana, e parte,
Io prego te che mi doni costume
Degno si, ch'io ben quella in cui comparte
Cotanta grazia il Ciel serui, è d'honori
Tua figlia, sposa, madre, e ch'io l'adori.

Hora s'apre il Cielo, e Dio Padre dice a Gabriello che vadia annunziare la Vergine.

In Galilea a Nazareth hor vola
Arcangel Gabriello, iui saluta
La sposa di Iosef Vergine sola
Maria beata, e di che la venuta
Fia del mio Figlio in lei, è la consola
Con l'alta mia pietà, con la douuta
Iustitia in terra, e'n Ciel, poi ch'el beato
Verbo sarà da lei pura incarnato.

Gl'Angeli che vanno in compagnia di Gabriello cantono questa Lauda.

Diamo eterna a Dio lode Psalmo 148.
Noi qui del Ciel, ch'à quel lodar si gode.

Lodiamo il ſommo DIO Angeli, e voi
Virtudi eterne, e'l ſol la luna, e tutte
Le ſtelle, e'l Ciel de i Cieli, e i ſanti ſuoi,
E l'opre degne ſol da lui condotte
Lodin ſuo nome inſtrutte
Del gran volere, eterno e di ſue prode.
L'acqua ch'è ſopra il Ciel, la terra, e'l mare,
La neue, e'l ghiaccio, le ſaette, e'l foco
I monti, i colli, e qualunque fruttare
Legno pur puote, i cedri in ciaſcun loco
Lodino Dio, che poco
Al merto è queſto ogn'un ſel vede, ed'ode,
I ſerpenti le beſtie, e gl'augelli
I Re del mondo, i Signori, e coloro
Che giudicon la terra, e queſti, e quelli
Lodino'l grande Dio, lodilo'l coro
Humano, almo teſoro
E queſto ogn'nn lo prezi, ogn'vn lo lode.
Giouini, e vecchi, donne, e pargoletti
Lodin ſuo nome altisſimo, che ſolo
Di pregio è degno, e d'honorati detti
Perch'ei s'inalza ſoura terra a volo
Da l'vno, à l'altro Polo,
E liber'altri da gl'inganni e frode.
Diamo eterna a DIO lode
Noi qui del Ciel ch'a quel lodar ſi gode.

Detta da gl'Angioli la Lauda Gabbriello da ſe dice la ſeguente.

Iuſtizia alta, e pietate,
Che dal gran Padre eterno
Di pari hanno il gouerno,
Mandan'me qui dalle ſedi beate
Angel delle piu amate,
E vie piu belle ſchiere,
Perche ne ſien leuate
Le triste, horride, e fere
Porte d'inferno, e vere
Nuoue reco di pace,
Ch'a Dio incarnar piace
In Maria'l figlio, e render libertate.

La qual Lauda finita di cantare l'Angelo ſceſo in terra ſaluta la Vergine.

Contento a te che ſei piena di grazia Luca al 1. cap.
Teco e'l Signor, benedetta, è beata
Tra le donne ſei tu di voglia ſazia,
Hor non temer Maria per ch'ai trouata
Virtu dal gran Signor, ma lui ringratia,
Vn figlio haurai, e da te fia chiamata
Sua nominanza IESV, figlio eletto.
Dell'altiſsimo Dio prouato, e detto.

A lui

A lui darà'l Signore DIO la sede
Di Dauit padre suo, e nella casa
Di Iacob regnera verace herede
In'eterno, che mai non si trauasa.

La VERGINE risponde.

Come fia questo? Se mai non si vede
Huomo da me? e sola io son rimasa?

L'ANGELO.

In te conuien che lo Spirito scenda
Santo, e virtu di DIO alto ti prenda.
Però quel che di te nascerà santo
Figlio di DIO sarà chiamato, e vedi
Che Elisabet tua parente, tanto
Vecchia, e sterile ancor vedrà gl'heredi
Pel suo nuouo figliuolo, e di già quanto
Vicino e'l tempo, poiche muoue i piedi
Nel sesto mese, perche non e cosa
Impoßibile à Dio miracolosa.

La VERGINE risponde.

Ecco la serua del Signor Maria,
Hor come parli a me pur venga e sia.

L'Angelo detto che à la Vergine si parte, e in compagnia degl'al tri canta questa Lauda.

Nuouo canto al Signor tutti hor cantiamo, Psalmo 97
Perche mirabil cosa
Ha fatt'hoggi.e pietosa.
E la destra, el suo braccio hoggi veggiamo
Saluar le genti, e chiara
Mostrarsi la Iustitia
Al mondo, e sua promessa nella cara
D'Israel casa, e torsi ogni nequizia.
Nuouo canto al Signor tutti hor cantiamo
Perche mirabil cosa
Ha fatt'hoggi, e pietosa.
I termin della terra, e doue andiamo
Il Ciel', l'alta salute
Ueggion'hor certa, e sanno
Del Signor nostro DIO *ogni virtute,*
Che liber'altri d'aspro oltraggio, e'nganno
Nuouo canto al Signor tutti hor cantiamo
Per che mirabil cosa
Ha fatt'hoggi, e pietosa.

Gli Angeli giunti in Cielo cantono questa.
Lauda.

O benedetto giorno,
Ch'oggi riluce al mondo;
Poi che'n Maria soggiorno
Face il Verbo giocondo.
O quant'alme beate.
Quassu ne son guidate.

La qual Lauda da gl'Angeli si replica piu volte; & cosi si da fine alla Rappresentazione.

IL FINE.

Stampata in Firenze, ad instanza d'Alessandro Ceccherelli con Priuilegio dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo S Principe di Firenze, & Siena, l'anno. 1565.



